ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 22 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

21, *ore 3,15 pom.*

I Sovrani partono oggi da Monza per far direttamente ritorno a Roma.

Giungeranno in questa città domani mattina alle ore 8,25.

— È imminente la pubblicazione del decreto col quale il ministro Berti istituisce concorsi a premi da tenersi a Torino in occasione dell'Esposizione del 1884 per le nuove industrie, per i nuovi commerci d'esportazione, per i progressi delle industrie, per le invenzioni industriali e per le applicazioni dell'elettricità.

I premi consisteranno in medaglie d'oro.

Si instituiranno pure altri concorsi per le produzioni agricole.

— Nella prima quindicina di dicembre verrà convocata la sessione straordinaria del Consiglio Superiore dell'industria e del commercio.

Fra le materie da trattarsi vi sarà quella del servizio cumulativo ferroviario marittimo.

— Il progetto per la linea direttissima Roma-Napoli propone lo stanziamento di 66 milioni per la costruzione di quella linea. Si farà una linea affatto nuova che verrà compiuta col 1886.

— Venerdì sera vi sarà una nuova riunione dei Reduci dalle patrie battaglie in assemblea generale per ridiscutere sulla proposta del presidente Menotti Garibaldi per l'intervento in corpo della Società al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

La deliberazione, che era già stata presa in questo senso, venne infirmata per causa di nullità occorse nella votazione.

Anche i soci radicali di quella Società che presentarono le loro dimissioni, intendono d'intervenire a quell'assemblea per prendere una deliberazione contraria.

— Gli arrestati della dimostrazione al Consiglio comunale in Campidoglio la sera che si discusse sul ristabilimento dell'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari, compariscono oggi in tribunale correzionale, essendovi stati chiamati per citazione direttissima.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per la proposta di maggior quantità di acqua potabile al porto di Genova ed il capitolato d'affitto del canale demaniale di Caluso al Consorzio degli utenti.

Movimento giudiziario.

ROMA, 21, *ore 3,40 pom.*

Il comm. Luigi Boron, sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino, venne nominato procuratore generale della Corte d'appello d'Aquila in sostituzione del comm. Baggiarini, chiamato alla Corte d'appello di Roma a succedere al procuratore generale Savini.

CAMPOBASSO, 21, *ore 2,40 pom.*

Oggi è stato pubblicato un manifesto col quale si convocano gli elettori ad un Comizio che avrà luogo il giorno 25 nel teatro per combattere la perequazione fondiaria, e per ottenere l'allargamento del voto amministrativo.

(Agenzia Stefani).

Londra, 21. — Lo *Standard* ha da Vienna: Circola la voce che la China abbia ordinato ai governatori delle provincie di reclutare 120 mila uomini per opporli ai Francesi.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

21, *ore 8,55 pom.*

Nei circoli politici militari corre con insistenza la voce di una nuova modificazione ministeriale.

Ricotti verrebbe nominato ministro della guerra al posto di Ferrero e questi sarebbe creato governatore del principe di Napoli.

— Il nuovo ministro della marina Del Santo è andato a Genova per tentare un componimento amichevole nello sciopero degli operai marittimi.

— L'onorevole presidente Farini giungerà a Roma domenica.

L'on. Cairoli arriva stasera.

— Gli on. Cairoli, Zanardelli, Nicotera, Crispi e Baccarini partiranno sabato per Napoli.

— La Società dei Reduci *Italia e Casa Savoia*, a nome di molte altre Società militari e operaie, pubblica un manifesto in cui fa invito ai cittadini di accorrere domattina alla stazione per ricevere degnamente i Sovrani.

— Oggi una Commissione di macchinisti e fuochisti marinari si è recata dagli on. Randaccio e Mancini per esporre loro le ragioni degli scioperanti.

Gli on. Randaccio e Mancini promisero che prenderanno in considerazione le esposte ragioni.

— Confermasi la notizia della nomina di Bonelli a procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino.

— Il *Fascio della democrazia* pubblica una lettera aperta dell'on. Costa diretta all'on. Crispi.

In essa il Costa dice non esser vero quello che disse Crispi nel suo discorso, che cioè egli sia stato male accolto dai socialisti di Parigi. Dice che quelli, che gli fecero mala accoglienza, furono invece tre o quattro italiani.

— Oggi i ministri Magliani e Genala hanno conferito a riguardo della questione ferroviaria.

— Oggi il Consiglio di Stato ha approvato l'acquisto fatto dal Ministero degli esteri di un'area in Tunisi, appartenente a Rubattino, per fondarvi l'Asilo *Garibaldi*.

Inoltre il Consiglio di Stato approvò l'appalto dei lavori per la deviazione di un tratto, sotto Perosa, della strada nazionale fra Pinerolo e Fenestrelle.

BERLINO, 21, *ore 6,20 pom.*

Il dispaccio del *New-York Herald*, che annuncia la ritirata dei chinesi da Son-Tay e da Bac-Ninh, è di assai dubbia veridicità.

Infatti, il 15 novembre, il Governo rimetteva all'incaricato d'affari di Francia, visconte di Semallè, e ai rappresentanti delle Potenze a Pekino una nota officiale, in cui si diceva che le truppe imperiali non potevano essere indifferenti dinanzi alla marcia in avanti dei francesi, che essi non le attaccheranno, ma difenderanno energicamente le posizioni occupate, lasciata agli insorti la responsabilità delle conseguenze.

È questa la prima volta che la China riconosce officialmente la presenza delle truppe regolari nel Tonkino.

GENOVA, 21, *ore 9,25 pom.*

I Sovrani, provenienti da Monza, sono passati per la stazione di Brignole alle ore 8,25 di questa sera. Le Autorità erano alla stazione per ossequiarli.

La Regina aveva l'aspetto fiorentissimo. Il Re si congratulò col sindaco, barone Podestà, per l'accoglienza festosa fatta dai Genovesi al principe imperiale di Germania. Chiese informazioni sullo sciopero dei macchinisti e sulla situazione dei lavori del porto.

I Sovrani sono ripartiti per Roma dopo dieci minuti di fermata.

(Agenzia Stefani).

Londra, 21. — Il *Daily News* ha da Hong-Kong, 20 corrente: I pirati diventano assai intraprendenti. Dalle rive di Songkoi tirano giunche, minacciano le comunicazioni con Hanoi e distrussero quattro villaggi nelle vicinanze di Haiphong. Le autorità militari sono impotenti a reprimerli. Le bande credonsi le *Bandiere nere* segnalate presso Haiphong. Courbet è intenzionato di riunire tutte le forze ed attaccare Bacninh. Le spie riferiscono che 4000 uomini sono partiti ultimamente da Sontay di nottetempo, diretti a Bacninh, la cui guarnigione ne conta 10,000.

Perzagno, 21. — La Commissione per le frontiere turco-montenegrine, voleva separare il distretto di Trepoi da Kutchi. La popolazione si oppose. La Commissione sospese i lavori. La Turchia spedì alcuni battaglioni a Kutchi temendo un'insurrezione.

Lima, 21. — Al nuovo Governo, costituitosi all'Equatore, Tuamayta fu nominato presidente e Pareja vice-presidente.

Parigi, 21. — Notizie da Banan indirizzate all'*Havas* in data del 18 ottobre recano che Brazzà è arrivato a Stanleypool dopo molte noie suscitategli da Stanley. Si crede che la lotta avrà luogo col successore di Makoko, che è favorevole a Stanley. I missionari francesi sono giunti a Stanleypool. Il generale Goldsmith preparavasi a ritornare in Europa. Sembra disgustato di ciò che vide.

Cairo, 21. — L'Inghilterra avvertì che l'Egitto consente a prorogare di cinque anni i tribunali esistenti.

Alessandria, 21. — Ieri nessun morto di cholera.

Berlino, 21. — I deputati hanno rieletti per acclamazione gli antichi presidente e vice-presidenti (Koeller, Heeremann e Benda).

Pagani, 21. — È arrivato l'onor. Tajani accompagnato da De Filippis, De Zerbi, Ungaro, Dini, Marco e Pietro Rocco, e dal Comitato direttivo dell'Associazione del Mezzogiorno. Fu ricevuto dal sindaco, dalla Giunta, dalle Società operaie e da molta folla plaudente.

Milano, 21. — I Reali sono giunti alle 4 pom., e ripartirono alle 4,20. Furono ossequiati dalle Autorità civili e militari.

Parigi, 21. — Tseng conferì lungamente con Ferry.

Il *Temps* reca: Si assicura che Tseng ricevette dal suo Governo una nota in risposta all'ultima comunicazione del Governo francese. Le proposte formulate nella nota non sarebbero più accettabili che le precedenti; non si possono quindi modificare colla politica adottata dal Gabinetto e ratificata dalla Camera.

Valenza, 21. — La squadra tedesca arriverà alle ore 5 pom. Le autorità si recano al porto per ricevere il principe.

Bombay, 21. — I duchi di Connaught sono arrivati. Si preparano grandi feste.

Valenza, 21. — La squadra tedesca non entrò nel porto essendo sopravvenuta la notte. Le autorità che attendevano il principe allo scalo tornarono a Valenza; le truppe rientrarono nelle caserme. Credesi che il principe sbarcherà domattina. Folla numerosa attendeva nel porto lo sbarco del principe.

Valenza, 22. — Il principe sbarcherà alle nove di stamane.

Budapest, 21. — *Camera.* — Discutendosi il progetto sui matrimoni misti, il ministro Pauler, combattendo gli avversari ravvisanti nel progetto troppo o troppo poco, dichiarò che il Governo agisce con precauzione necessaria, recando un rimedio allo stato attuale delle cose.

Il progetto presentato è la soluzione migliore. Nelle presenti condizioni l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio sembra inopportuna.

Genova, 21. — La Famiglia Reale, arrivata alla stazione di Brignole alle 8,25, fu ossequiata dalle autorità. Il Re congratulossi col sindaco per l'accoglienza fatta da Genova al principe di Germania. Riparti dopo dieci minuti.

22 novembre 1883

Diario.
La stagione a Nizza.
Beati e pene.
Novità drammatiche.
Appendice: — I due Cugini.
(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 21 novembre.

Dico, continuando, che i tre giorni di vacanza — sfumati con la rapidità di giorni felici — non hanno mutato nulla alla esteriorità monotona del processo: gli accusati conservano la loro composta e attenta tranquillità, i giurati la loro aria sonnacchiosa, gli avvocati la loro irrequietezza; nella tribuna e negli altri cantucci riservati al pubblico, le solite persone e le solite signorine emancipate, che devono appartenere al... mondo della noia, se si adattano a seguire i dibattimenti di codesta causa apocalittica.

Quella d'oggi è stata una udienza omerica, che ha durato, con un riposo di mezz'ora, dalle undici antimeridiane alle quattro e mezzo pomeridiane. Da principio l'ambiente pareva un po' fastidioso; pareva proprio una prima lezione dopo le vacanze, nella quale scolari e maestri ripensano con amarezza al dolce far niente della vacanza. E si ebbe un vivo battibecco fra gli avvocati difensori dello Strigelli e del Dezales.

Da principio pareva che la difesa avesse in animo di conservare un unico piano, studiandosi tutti di difendersi senza però aggravarsi l'un l'altro. Ma stamane, in seguito alla lettura di alcuni interrogatori, il Dezaleski saltò su a dire cose assai gravi sul conto dello Strigelli, e questi dalla sua parte rispose... il rovescio della medaglia.

Strigelli vuole far ricadere tutta la responsabilità di quella famosa lettera, firmata col non meno famoso pseudonimo di *conte Corradini* e inviata da Milano al Bixio in Isvizzera, su Dezaleski. E questi ribatte con assai vivacità che tutto ciò non è vero, che egli non seppe, se non più tardi, chi fosse il sedicente conte Corradini, che egli non poteva aver scritto quella lettera per la semplice ragione che egli tre anni or sono non conosceva abbastanza la lingua italiana, la quale egli ha imparato con assiduo studio in carcere.

E qui gli avvocati Saragat e Cavaglià si attaccano cavallerescamente, non senza disquisizioni filologiche e perfino con qualche citazione dantesca.

Il P. M., con calma, prega, a buon conto, i signori giurati di non lasciarsi influenzare dai continui incidenti della difesa. Del resto, nel caso pratico, egli è pienamente d'accordo col difensore del Dezaleski e dissente da quello dello Strigelli.

Poi continua la lettura degli interrogatori, che tratto tratto dà luogo a brevi spiegazioni degli imputati.

Sorge una questione tanto lunga quanto la tetralogia wagneriana del *Nibelungo*, a proposito dell'anello dallo Strigelli prestato al Bassi, quando questi partì per la Svizzera, perchè avesse a far bella figura presso quei di Ginevra. L'avvocato Nasi si chiede come avviene che gente che si vuole *associata*, avesse poi bisogno di *figurare* gli uni agli occhi degli altri.

Indi altra questione sul maggiore o minore lusso degli alberghi frequentati dagli internazionalisti, al qual proposito Dezaleski smentisce le asserzioni di Strigelli, che vivesse con magnificenza, lamentando che lo « vogliano fare più cattivo che non sia. »

Il presidente, per tagliar corto, osserva che quei che vivevano da gran signori saranno stati i capi....

— Proprio quelli, — brontola un avvocato, — messi in libertà dal Governo italiano!

Alle quattro e mezzo il cancelliere Goffy, mezzo sfiatato, cessa di leggere e l'udienza vien rimandata a domani.

Ultimo corriere

La parola di Crispi.

L'eco di Palermo.

Palermo, 19 novembre.

(MILANONI) — Questa lettera, che corre dietro a dei telegrammi, avrà un bel correre per arrivare in tempo a per dirvi cose che su per giù non sapete. Meno male che l'elettricità costa più dell'inchiostro e costringe a un laconismo, il quale lascia sempre qualcosa da dire a noi pubblicisti, che scriviamo per lettori che non sono nè Lacedemoni, nè Laconi e d'ogni faccenda vogliono i più minuti particolari.

Vi dirò dunque che ieri, fin dalla notte, pioveva a catinelle e, nei momenti che spioveva, il cielo restava lordo di nuvole come la terra è lorda di fango. Con tutto ciò nessuno metteva in dubbio che a udir la parola dell'on. Crispi non dovesse correre dalla città e dalla campagna una gran folla bramosa d'andarsi a stenebrare del gran buio che fino a ieri c'era in fatto di politica. Ma la stessa previsione fu inferiore alla realtà. La folla era immensa, irrompente. Il discorso era pantate per le due, e un'ora prima già il Politeama era pieno di gente, e per chi arrivò un po' dopo del tocco, dovette essere una gran fatica farsi cedere un po' di spazio e nella platea, e nei palchetti e nelle carve. V'eran signore, v'erano onorevoli, senatori, magistrati, sindaci dei paesi del Collegio, Società operaie, politiche, massoniche, un diecimila persone insomma, strette, pigiate, ma che non facevan rumore nemmeno per uno.

Alle 2 venne a prender posto sulla ribalta il sindaco marchese Ugo, e qualche minuto dopo si presentò ai suoi elettori l'on. Crispi, e fu accolto da applausi ramorosissimi.

Era, al suo solito, vestito di nero, tutto d'un pezzo, rude, sereno. Sapeva, come sempre, quel che doveva fare e quel che doveva dire.

Cominciò a parlare e fu tal silenzio che il Politeama sembrava vuoto.

Le prime parole del suo discorso passarono senza applausi. Disse che tutta la sua vita è un programma e che quel che egli vuole è noto e lo ha ripetuto nella lettera del 22 ottobre e nel telegramma del 4 novembre al Comizio di Palermo.

Disse che quando la la Sinistra si ruppe, egli stette fermo aspettando che gli uomini fossero tornati all'antico programma.

Il pubblico però stava zitto; non voleva saper questo; questo lo sapeva. Applaudì un po' quando ei disse che vi son uomini, i quali sanno resistere a tutte le tentazioni; ma tornò subito in silenzio. Il pubblico insomma aspettava una buona novella e, appena l'on. Crispi, dopo di aver fatto nel modo più scultorio che egli potè la breve e laida storia d'un Governo che è andato innanzi sulle pedate degli uomini di Destra, e dopo di aver con la più incisiva parola messa in chiaro la stanchezza degli uomini di Destra nel far l'opposizione e riafferrare il potere insinuandosi nella Camera come forza governativa e l'essere stati accolti bene perchè formavano una maggioranza, che poteva piacere a chi stava a capo del Governo; quando ei finalmente alzò più forte la voce, si animò nella faccia e disse che per natural reazione si volle dai più notevoli uomini di Sinistra mettere una diga a questo irrompere di elementi nemici e che la *vecchia Sinistra si era ricostituita*, il pubblico, che aspettava appunto questa lieta novella, proruppe in uno di quegli applausi, che rivelano come la coscienza sanzioni quel che desidera, quel che ardentemente vuole.

L'on. Crispi non potè ripigliar la parola che dopo alcuni secondi. E cominciò con l'analizzare i motivi per cui si son baciati in bocca gli uomini di Destra e alcuni uomini della Sinistra, come egli la chiamò moderata. In un brutto quarto d'ora all'on. Depretis venne in bocca una brutta parola, che significa cosa più brutta. *Stringere i freni* è la parola; diminuire la libertà è la cosa. Perchè? Sapete tutti che la Destra e la Sinistra moderata hanno inventato il repubblicanismo, tanto per aver paura di qualche cosa e giustificare la teorica dello stringimento dei freni. Senza tale invenzione la teorica non poteva avere giustificazione alcuna. L'on. Crispi è del parere che i repubblicani potevano esser temuti con Mazzini, uomo d'ordine, alla testa, ma uniti agli internazionalisti, non sono temibili. Il repubblicanismo, secondo l'onorevole Crispi, è uno spauracchio messo apposta in su per combattere le riforme liberali a cui l'Italia ha diritto.

Il discorso dell'on. Crispi da questo punto in poi s'innalza e porta i primi elementi di un programma di Governo, tanto più è importante che si sa che è il programma della vecchia Sinistra ricostituita. La vecchia Sinistra difatti non vuol chiappare un potere sfuggito; essa si è accorta che è cominciato da un pezzo un lavoro latente e continuo per far ritornare il Paese a sistemi che si credevano abbastanza discreditati per temere di nuovo di vederli tornare in onore. I frati, le monache, i gesuiti, cacciati dalla porta, tornar ornai dalla finestra, e tutti lo sappiamo, perchè è cosa che accade sotto gli occhi nostri. L'unico che chiude gli occhi è il Governo, e ciò, ha ragione il Crispi, è opera liberticida. Viva la libertà; ma non quella libertà che ci deve far male. Il prete resti in chiesa; a nessuno di noi verrà in pensiero di andar là dentro a turbare le sue salmodie; ma se viene a voler educare e istruire noi e le nostre giovani generazioni, bisogna che gli si dica nel modo più chiaro, sicchè la cosa non dia luogo a commenti, che l'educazione e l'istruzione dev'esser laica e civile.

Dato un passo non si deve tornare indietro; la via non si deve fare due volte, ed ha ragione l'on. Crispi se non vuole che la mano morta abolita torni ad offendere le moderne teoriche di diritto pubblico sotto altre forme, sotto altro nome. La guerra non si fa alle parole e alle forme, ma alle cose. Se le cose nocive cangian forma, bisogna sien combattute sotto le forme nuove, sotto le nuove parole.

L'on. Crispi quindi, da quell'uomo di mente che egli è, spinge l'occhio di falco nell'avvenire, e osserva essere urgente quel che del resto credono urgente i più grandi statisti dei tempi moderni. Imposessarsi, cioè a dire, nel del problema sociale, e cercar di risolverlo. Certi problemi difatti non debbono esser evitati, messi da banda, ma debbono esser presi in considerazione davvero. Il problema che non sarà risoluto dallo statista, sarà risoluto dal popolo. E in che modo! Certe malattie sono troppo serie e chi le nega e non le cura non ha nemmeno il merito di essere un uomo scaltro; è appena un temporeggiatore il cattivo genere e nulla più.

L'on. Crispi ha manifestato ieri i due modi con cui può essere, secondo lui, guarita la piaga del socialismo; i farmachi sono la riforma tributaria e le istituzioni di providenza. A impinguare codeste istituzioni basterebbero i tremila miliardi del capitale delle Opere pie, così come sono, pressochè inutili.

L'ultima parte del discorso dell'onorevole Crispi fu l'apologia del partito della vecchia Sinistra contro un'insinuazione dei nemici di Destra e della Sinistra moderata. L'insinuazione la sapete, è quella di far credere che le nostre alleanze sarebbero compromesse ove mai la vecchia Sinistra potesse andare al potere. La difesa fu stringente e non ammette replica. Le alleate naturali dell'Italia non possono essere, pel Crispi, che la Germania sulla terraferma e l'Inghilterra sul mare. E qui, senza ricorrere alla sinuosità di nessuna metafora, con la testimonianza della storia contemporanea, ei provò nettamente che gli amici amici della Germania sono nella vecchia Sinistra, e a Berlino si sa che fu la vecchia Sinistra quella che fe' desistere al 1870 gli uomini della Destra di mandare 100,000 uomini in difesa della Francia, rinunziando a Roma capitale. E sanno a Berlino, ripigliò l'onor. Crispi, che la Destra desistè quando vi fu la minaccia delle barricate. E quella minaccia la fecero gli uomini della vecchia Sinistra.

Tutto quel che poi disse a proposito della visita fatta all'imperatore d'Austria dal Re d'Italia, visita che, come sapete, non è stata ancora restituita perchè il cattolico Taaffe non può permettere che il suo padrone cattolico e apostolico vada a Roma, ei fe' montare il sangue alla testa e nell'applauso che in quel punto coronò il discorso dell'on. Crispi c'era la lacrima che non si versa, ma fa più male per questo, c'era il fremito che fa stringere i denti.

NOTIZIE GENOVESI.

Il ministro Del Santo — Il passaggio del Re — Per la marina mercantile.

Genova, 21, ore 10 sera.

(FRANCO) — Oggi all'una arrivò qui il ministro della marina, che ripartì per Roma alle 5,25. Ricevette una Commissione dell'Associazione dei capitani marittimi, ai quali promise che, appena a Roma, farà opera perchè il ministro dei lavori pubblici mandi una Commissione per esaminare i lavori del Molo nuovo.

— Questa sera fu di passaggio per la nostra stazione la Famiglia Reale. Erano ad ossequiarla il prefetto, il ff. di sindaco e le altre autorità civili e militari. Il Re espresse al barone Podestà la sua soddisfazione per l'accoglienza fatta da Genova al principe imperiale. Volle essere informato dei lavori del porto e dello sciopero della gente di mare.

— Domani sera alla Società di letture e conversazioni scientifiche avrà luogo una conferenza dell'on. Boselli intorno ai più opportuni provvedimenti da adottarsi dal Parlamento a vantaggio della marina mercantile in base ai risultati dell'inchiesta marittima.

Casse postali di risparmio. — Riassunto delle operazioni a tutto il mese di agosto 1883:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N° 718,735
Libretti emessi nel mese di agosto	»	20,976
		N° 739,711
Libretti estinti nel mese stesso	»	3,337
	Rimanenza	N° 736,374
Credito dei depositanti in fine del mese precedente		L. 103,294,916 40
Depositi del mese di agosto	»	8,011,597 12
		L. 111,306,513 52
Rimborsi del mese stesso	»	7,252,010 42
	Rimanenza	L. 104,053,503 10

Lotteria per gli orfani d'Ischia. — È stata iniziata a Parigi una grande lotteria a profitto degli orfani d'Ischia.

Le patronesse per la Francia sono: la duchessa di Richelieu, la contessa di Berteux, la baronessa Schickler e la signora Ney.

Gl'italiani in Francia. — Secondo la statistica pubblicata dal Ministero del commercio francese, nel dipartimento delle Bocche del Rodano sonvi domiciliati 36,663 italiani.

Nomi italiani a città americane. — Gli Stati Uniti d'America hanno sempre onorato l'Italia ed il nome italiano, e molte città vennero battezzate con nomi di uomini o di terre italiane.

Nella grande Repubblica americana si contano infatti:

2 Alba; 13 Alessandria; 1 Ancona; 1 Aquila; 1 Cicero; 7 Cincinnato; 23 Colombo; 5 Como; 4 Dora; 6 Elba; 1 Ferrara; 28 Firenze; 1 Garda; 11 Genova; 2 Garibaldi; 2 Italia; 3 Laghi di Como; 2 Leoni; 13 Lodi; 1 Capola; 5 Mantova; 2 Massena; 4 Manlio; 13 Milano; 1 Montesano; 2 Montevallo; 18 Monticello; 6 Modena; 4 Napoli; 1 Nicasio; 5 Parma; 1 Padova; 4 Piacenza; 4 Paoli; 7 Palermo; 10 Roma; 1 Sabina; 2 Sicilia; 6 Siracusa; 4 Tivoli; 3 Torino; 2 Verdi; 13 Verona; 5 Vittorio.

Monumento a Jefferson. — Il Congresso degli Stati Uniti ha ordinato l'erezione d'un monumento sulla tomba di Tommaso Jefferson a Monticello (Virginia).

Questo monumento, alto 18 piedi, consiste in un obelisco di granito posto sopra un piedestallo in muratura.

Sull'obelisco è incisa la seguente iscrizione:

« Qui è stato sotterrato Tommaso Jefferson, autore della dichiarazione dell'indipendenza americana, dello statuto della Virginia per la libertà religiosa, e padre dell'Università di Virginia. »

Più sotto sono incise queste due date: « Nato il 24 aprile 1743 morto il 4 luglio 1826. »

Il risparmio nelle antiche provincie. — Dal Bollettino del risparmio pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio rileviamo le seguenti cifre riguardanti il risparmio nelle antiche provincie piemontesi nell'anno 1882.

In detto anno gli istituti di risparmio (o sotto tal denominazione si comprendono le Casse di risparmio ordinarie, le Banche popolari, gli istituti di credito e le Casse di risparmio postali) erano in numero di 137 in provincia di Alessandria, di 130 in quella di Cuneo, di 109 in quella di Genova, di 154 in quella di Novara, di 26 in quella di Portomaurizio e di 181 in provincia di Torino.

I libretti accesi ed estinti in questi istituti di risparmio dal 1877 a venire al 1882 furono: per la provincia di Alessandria acc. 6879, est. 2988; per Cuneo acc. 5888, est. 2284; per Genova acc. 11,124, est. 3688; per Novara acc. 9860, est. 4970; per Portomaurizio acc. 1389, est. 143; per Torino acc. 17,423, estinti 5838.

I versamenti ed i rimborsi fatti nelle suddette provincie a tutto il 1882 furono:

	Versamenti	Rimborsi
Alessandria	7,930,466 31	8,091,877 29
Cuneo	16,721,714 82	15,609,741 03
Genova	14,705,971 03	13,210,465 33
Novara	16,803,176 28	16,203,176 28
Portomaurizio	1,256,862 80	1,040,854 03
Torino	20,316,716 12	15,590,393 05

Il numero dei depositanti e l'ammontare dei libretti rimasti alla fine del sessennio 1882 risultava nelle seguenti cifre:

	Depositanti	Ammontare dei libretti
Alessandria	29,239	16,207,581 56
Cuneo	23,221	12,073,158 29
Genova	56,707	36,874,104 77
Novara	30,151	26,248,438 54
Portomaurizio	5,937	1,762,106 74
Torino	95,447	43,779,400 71

Riassumendo infine le cifre del risparmio per regioni, cioè in Piemonte e Liguria, si ha che al finire del sessennio 1877-82 in Piemonte eranvi 199,211 libretti per un ammontare di L. 99,037,639 10, in Liguria 62,644 libretti per l'ammontare di L. 39,636,811 49.

Osservando che la popolazione della prima regione ha una popolazione di 3,179,323, e la seconda una popolazione di 926,153, si ha che il numero dei libretti in circolazione per 1000 abitanti è in Piemonte di 63,38, e per la Liguria di 67,64, e la quota di depositi per 1000 abitanti è nella prima regione di lire 31,150 54 e nella seconda di L. 41,717 57.

Borsino. — Torino, 21 novembre 1883. — L'apertura della Borsa di Parigi segnava:

5 0[0] Francese 107 10.
Italiano 90 65.

Dispacci giunti poco dopo fanno salire l'Italiano a 90 80, prezzo che credesi di chiusura.

Da noi si fecero diverse contrattazioni in Rendita it. da 90 72 1[4 a 90 67 1[2.

Mobiliare 802 a 803.
Banca Torino 606 a 608.
Unione Banche 239 a 238.
Il contante intrattato.

Parigi	20	21
3 0[0 francese ammortizzabile	79 07	79 13
3 0[0 francese	77 80	77 97
5 0[0 francese	106 92	107 15
Rendita italiana	90 50	90 80
Azioni Ferrovie Romane	— —	130 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 19 1
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 3[4	101 13[16
Obbligazioni Lombarde	290 50	292 —
Cambio sull'Italia	3[8	3[8

Borsa Ufficiale. — 22 novembre 1883. — Consolidato 5 0[0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti 90 65 55 57 1[2 57 1[2 60.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 90 55.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 88 38.

Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 56 75.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 55 18.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 75	99 90	— —	— —
Svizzera	99 77 1[4	99 92 1[2	— —	— —
Londra +3	24 98	25 01	25 —	25 05
Germania +4	— —	— —	122 1[4	122 3[4

Cronaca Borsa. — 22 novembre 1883. Ieri la Borsa di Parigi mostrava decisamente un'eccellente tendenza. Ecco i corsi ufficiali della chiusura:

79 10, 77 97, 107 15, 90 80, 101 13[16, 2100.

Ma il bel tempo non dura molto alla Borsa, ed alla sera sul Boulevard si era meno fermi:

79 —, 77 87, 107 05, 90 72.

I telegrammi particolari accennano come causa della debolezza le notizie della China, la quale avrebbe fatto nuove proposte inaccettabili. Però v'è anche chi osserva che malgrado la China e le sue proposte impossibili, e la piccola realizzazione che ne fu la conseguenza, il mercato parigino presenta sempre una rimarchevole fermezza.

Ore 11.

La debolezza del Boulevard ha subito affievolite le buone intenzioni mostrate ieri dalla nostra Borsa.

Oggi da noi la Rendita fine mese e per contanti esordiva a 90 65 e chiudeva da 90 57 1[2 a 90 55.

Rendita fine prossimo 90 75 a 90 90.

Il movimento degli affari si può dire limitato alla Rendita.

Pochissime transazioni in valori i cui prezzi sono quasi nominali.

Banca Nazionale 2185 a 2182.
Mobiliare 802 a 800.
Banca Torino 605 a 602.
Cartiera Italiana 298 a 291.
Banca Tiberina 302 1[2 a 303 1[2.
Credito Industriale 293 a 291.
Unione Banche 239 a 238 1[2.
Banco Sconto 351 1[2 a 351.
Tabacchi 582 a 581.
Meridionali 510 a 508.
Industria e Commercio 210 a 215.
Esquilino 145 a 150.
Obbl. Sarde 271 a 270.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 21 Nov. (sera)		20	21
Farine Otmarche pel corr. (*)	Fr.	53 50	53 25
» per dicembre	»	53 75	51 50
» pei 4 mesi primi	»	55 50	55 50
» a 4 mesi da marzo	»	56 75	56 50
Zucchero greggio 88 disp. (**)	»	59 —	59 50
» raffinato sodio disp.	»	101 50	103 50
» bianco 3 disp.	»	55 75	55 50
» per 4 mesi primi	»	57 50	57 25

Liverpool, 21 Nov. (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 15,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 14,000.

Cotoni americani prezzi più fermi; Surate calmi.

Importazione della giornata 25,000.

Havre, 21 Nov. (sera).

Cotoni — Vendute balle 2000.
Mercato attivo.
Caffè — Venduti sacchi 15,000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 21 Nov. (sera).

Frumento — Importazione quint. 2633
» — Vendite » 6700
Mercato calmo.

DIARIO

CRISPI E L'OPPOSIZIONE.

Ieri abbiamo dimostrato:

Che nulla autorizza ad asserire che Crispi sia il capo dell'Opposizione liberale democratica;

Che Crispi non ha fatto un programma di governo, perchè non aveva mandato per farlo, ma ha parlato semplicemente come un oppositore contro il trasformismo;

Che il 19 maggio fu la ragion d'essere della formazione dell'odierna Opposizione, perchè in quel voto e dopo quel voto Centro e Destra portarono sugli scudi Depretis, che si separava dai suoi antichi amici e collaboratori.

Ora, pigliando sempre argomento dal discorso di Crispi, ragioneremo sopra alcuni altri punti, per mostrar sempre meglio la differenza che corre tra il trasformismo e la Sinistra.

***

Clericali e radicali.

Depretis, per far piacere ai moderati, ha adottato nella politica interna la massima dello « stringimento di freni. »

Crispi sostiene, come già Baccarini a Genova, che questa politica non ha ragion d'essere, perchè, secondo lui, i repubblicani, che potevano essere pericolosi quando viveva Mazzini, perchè Mazzini era una garanzia d'ordine, non lo sono più ora che si uniscono agli anarchici. — Non v'è pericolo che il buon senso italiano faccia buon viso all'anarchia. In Italia l'anarchismo non può attecchire, perchè ha contro di esso e unanime il sentimento popolare; facendo lega cogli anarchici, i pochi repubblicani che conta ogni città non fanno che screditarsi. E più si screditano, meno diventano pericolosi per le istituzioni. — Questo è il concetto di Crispi. Lo spauracchio del repubblicanismo è uno spauracchio inutile. Nulla può giustificare in Italia una politica reazionaria.

Baccarini dimostrava già a Genova non essere la politica dello stringimento dei freni quella che fosse più prudente verso i radicali. Osservava come sarebbe stato facilissimo a Depretis mostrare il grande processo di assimilazione avvenuto alla Camera ed in Paese sotto il governo della Sinistra a favore delle istituzioni; come la Sinistra era stata finora e poteva ancora essere abbastanza forte per garantire l'ordine e la libertà contro tutto e contro tutti, senza ricorrere ad aiuti sospetti; come fosse imprudente introdurre nella politica italiana la discussione di ciò che non va discusso, menomando quella libertà che è perfettamente compatibile colle presenti istituzioni. — Il ritorno alla politica della Destra rende impossibile la continuazione di quel processo di assimilazione che si è fatto sotto la Sinistra, e non farebbe che ingrossare le file di coloro che con una politica di regresso si pretenderebbe di distruggere.

Ma, mentre si vuol essere tanto severi, senza grave ed impellente motivo, contro i radicali, si è per contro tolleranti coi clericali, nemici della patria e delle istituzioni assai più che non quelli.

Mentre si vogliono combattere i repubblicani che son pochi e innocui, si chiude invece un occhio sul lavorio continuo, perseverante, entusiastico dei clericali, che sono numerosi, e sollevano dappertutto la testa chiedendo audacemente il ristauro del potere temporale del Papa. Mentre da una parte si adotta il precetto: « pei radicali nessuna libertà, » dall'altra s'invoca, per contro, a beneficio dei clericali, quello della « applicazione di tutte le libertà. »

Ecco quello che costituisce la differenza fra il trasformismo e la Sinistra. Questa vuole la libertà per tutti finchè non sono minacciate le istituzioni; quello vuole due pesi e due misure, e il peso meno oneroso, la misura più mite è pei nemici dell'unità d'Italia e dei Governi civili.

Ben a ragione faceva a questo riguardo il *Diritto* una bella osservazione alla quale non possono fare a meno di associarsi tutti i liberali italiani:

« C'è un'altra differenza da fare fra i radicali ed i clericali. Essa non può mai autorizzare certe carezze ai primi ed ingiurie agli altri, ma non può consentire parzialità di sorta, ma va non (?) devono essere tenuta in conto dal punto di vista patriottico.

« E la differenza è questa: che i *radicali*, per quanto non si possa credere utile l'attuazione dei loro ideali, come non la crediamo utile noi, *amano pur sempre l'Italia, e per essa hanno sofferto e combattuto, e all'occasione soffrirebbero e combatterebbero ancora; mentre i clericali l'oppressero quando era schiava, e la vorrebbero distrutta ed occupata dallo straniero ora che è libera.*

« Noi non crediamo che si possa tanto facilmente dimenticare la storia di ieri. »

È un criterio giusto, è un criterio veramente liberale, ed è naturale che sia quello che guida uomini che hanno lavorato per l'unità d'Italia come i Cairoli, i Zanardelli, i Crispi, i Nicotera, i quali hanno tutti una pagina nella storia del nostro risorgimento.

Certo, secondo noi, c'è della esagerazione nelle teorie anticlericali di Crispi, il quale, per esempio, pretende che lo Stato abbia il monopolio dell'istruzione, mentre altri liberali vogliono soltanto la libertà dell'istruzione. Ci sono delle restrizioni a fare sul programma di Crispi a questo riguardo, ma è certo che la vera Sinistra ha il compito ed anzi l'obbligo naturale di essere anticlericale.

***

La politica estera.

In quanto alla politica estera tutti i partiti in Italia, meno, naturalmente, il radicale, che in Parlamento conta per poco, sono a un dipresso della stessa opinione. Tutti reputano conveniente e buona l'alleanza coll'Europa Centrale. Questa alleanza la vuole la Destra, la vuole il Centro, la vuole la Sinistra moderata, la vuole Zanardelli come la vuole Crispi.

Nessun partito può dunque pretendere di farsi di questa politica estera un monopolio. Essa è oggi guidata da Depretis e Mancini, come potrebbe esserlo da Sella o da Minghetti, oppure da Zanardelli o Crispi. Per convincersi di ciò, basta citare un fatto, ed è che questa politica fu iniziata dal Ministero Depretis quando aveva nel suo seno Zanardelli e Baccarini, e che non risulta punto che essi vi si siano mai opposti.

Certamente, vi sono delle differenze nel modo d'intendere questa alleanza. Gli uni la vogliono fatta soltanto per la pace, gli altri la vorrebbero per la pace e per la guerra; altri ancora vorrebbero che implicasse tutto al più una guerra difensiva, mentre i più avanzati su questa strada vanno fino ad ammettere una guerra offensiva a pro degli alleati. Tutti però sono d'accordo sopra un punto: cioè, che bisogna accettare come sono gli accordi presi, se accordi positivi ci sono.

Crispi è, per esempio, d'opinione che bisognava andare a Vienna passando per Berlino. Noi non faremo ora la discussione inutile se si potesse andare a Berlino senza passare per Vienna, cioè senza dare pegni di deferenza all'Austria. Quello che s'è fatto s'è fatto e bisogna accettarlo com'è. Ma il pensiero di Crispi cela un intendimento, ed è che l'alleanza coll'Austria abbia eventualmente a fruttarci qualche cosa, e non sia soltanto per noi un onere ed un onore senza alcun profitto. La teoria di Crispi rispetto all'Austria è evidentemente quella dei « patti chiari, amicizia lunga. » A lui non basta essere alleati per essere alleati: bisogna essere alleati in vista di qualche vantaggio da concordarsi alla buona. Se abbiamo saputo leggere fra le righe del suo discorso, il suo pensiero è questo.

D'altra parte il pensiero di Zanardelli a questo riguardo è ormai conosciuto. Egli ammette che siamo amici dell'Austria se questa amicizia è garanzia di pace, ma non intende che l'amicizia implichi da parte nostra una sommissione, ed una subordinazione della nostra politica interna ai desideri del conte Kalnoki. Non intende che da parte nostra si faccia repressione di radicalismo e di irredentismo, che ha poca estensione in paese ed è perciò poco pericoloso, mentre il Governo austriaco è così riguardoso pei suoi clericali che per far piacere a loro non lascia che Francesco Giuseppe restituisca la visita a Roma.

La politica estera, dunque, è comune a tutti, salvochè da parte dei maggiorenti della vecchia Sinistra si vorrebbe che fosse inspirata di più alla dignità, e ad un saggio egoismo nazionale.

Non c'è a questo riguardo alcuna differenza essenziale. Le differenze sono soltanto d'esecuzione o di forma.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Asti, 21. — *Servizio ferroviario.* — (Nix) — Giorni sono avete pubblicata una corrispondenza astigiana intesa a lamentare il deplorevole servizio ferroviario che si verifica da lunghissimo tempo alla nostra stazione.

Io, associandomi a quanto già scrisse quel corrispondente, aggiungerò che le promesse ampliazioni del piano caricatore per le merci a piccola velocità e della relativa tettoia — le quali promesse già pareva che s'adempissero fin dall'anno scorso — non furono che dei castelli in Ispagna, vale a dire rimasero allo stato di mere e semplici promesse.

I vagoni e i carri per il trasporto delle merci mancano continuamente, e se accade che qualche giorno della settimana si possa avere un servizio ferroviario regolare, come dovrebbe succedere sempre, è proprio un miracolo tale da far suonare a festa le campane.

Per il servizio ferroviario a grande velocità poi mancano i precisi criteri delle formalità regolamentari per le spedizioni di piccoli colli all'estero, permodochè queste spedizioni diventano addirittura nuove torture e tribolazioni agli speditori, ai quali è mestieri giuocar di pazienza se non vogliono correre pericolo di perdere la condiscendenza eventuale degli impiegati.

Questo torto, gravissimo più di quanto sembri a tutta prima, tocca unicamente all'Amministrazione delle ferrovie dell'A. I., nella quale deve aver piantato saldissime radici la canerena del non *te n'ingarigà* e del *dolce far niente*; vergognosissima situazione di un servizio pubblico al quale si dovrebbero tutte le maggiori attenzioni, come quello da cui principalmente derivano la prosperità del commercio e dell'industria.

*** *Teatri.* — Al nostro teatro Alfieri al *Faust* di Gounod è succeduto il *Don Pasquale*.

Il ballo *Il Diavolo verde* è seralmente applaudito.

Ieri sera ebbe luogo una serata di gala per festeggiare il natalizio della Regina.

Si cantò un inno appositamente scritto per la circostanza dal prof. D. C. Gillardi e musicato dal Mº Foschini. L'inno fu applauditissimo e se ne volle il *bis*.

Alba, 20 novembre. — *Orario della ferrovia* — (L**) — Il numero 321 della *Gazzetta del Popolo* contiene una corrispondenza da Nizza Monferrato, la quale tende a far modificare l'attuale orario in modo che corrisponda unicamente agli interessi di qualcheduno molto vicino a quella stazione, il quale pare non ami essere disturbato dai suoi placidi sonni dal tedioso suono della campanella della stazione.

Pigliando quel signor corrispondente per centro principale Nizza Monferrato della linea Alessandria-Cavallermaggiore, vorrebbe che le corse fossero regolate in modo che alla sera non si dovesse andare a dormire troppo tardi, ed alla mattina levarsi troppo presto, non curandosi del proverbio che dice che non piglia pesci chi dorme.

Figuriamoci! Il signor corrispondente ha il coraggio di dire che il convoglio che parte da Alba alle ore 4 del mattino in estate e che giunge in Alessandria alle 6 1/2, è troppo mattiniero, che meglio sarebbe giungervi un due ore più tardi, per arrivare poi a Genova all'ora del pranzo, e ritornarsene comodamente a Nizza a fare il chilo, ma non troppo tardi, perchè vorrebbe soppressa la corsa delle ore nove di sera, e per lo meno anticipata di un tre orette.

Davvero che questo sarebbe un orario dei buontemponi; e se ne accorge lo stesso corrispondente, perchè prima di chiudere il suo articolo, *Cicero pro domo sua*, ha avuto l'avvertenza di aggiungere che si lascino pure le corse da lui incriminate, ma si anticipi di un due orette la seconda corsa da Cavallermaggiore, e si ritardi fino alle ore 5 pomeridiane quella che parte verso le 3 da Alessandria.

Invece noi concludiamo che l'orario estivo ha fatto buona prova e serve eccellentemente agli interessi di tutta la linea, ma anche in particolar modo del vastissimo circondario d'Alba e delle altre linee che con questa nostra si allacciano.

Se l'Amministrazione pensa a variare l'orario, lo faccia pure a seconda delle mutazioni necessarie per il cambiamento generale voluto dalla stagione invernale, ma non si preoccupi menomamente per arrecare mutazioni così radicali all'orario attuale, quando andrà di nuovo in vigore nella p. v. stagione d'estate, come appunto vorrebbe il corrispondente di Nizza, perchè in tal caso si comprometterebbero gravemente gl'interessi di questi nostri paesi, che sono, per il movimento delle merci e dei passeggeri, l'anima della linea Cavallermaggiore-Alessandria.

Noi e le città che hanno si molteplici relazioni con noi, abbiamo bisogno di rapide comunicazioni, abbiamo bisogno di coincidenze; le nostre non sono gite di piacere, ma viaggi di uomini d'affari; così si è in Alba, Bra, Cavallermaggiore, ecc.; a noi preme di giungere in tempo sui luoghi; noi abbiam la sola pretesa di arrivare oggi su d'una piazza per farvi gli affari domani. Vogliam partire di buon mattino e ritornare a casa anche a tarda ora se necessita.

A questo sano criterio s'è informata l'Amministrazione delle ferrovie, ed a questo sempre attenendosi, farà ognora vedere di saper bene interpretare gl'interessi del pubblico che si dà agli affari.

Susa, 19. — *Cambiamenti nel R. Ginnasio di Susa.* — Pareva che i cambiamenti nel personale del R. Ginnasio di Susa avessero a subire altre modificazioni, ma ciò non avvenne. L'antico direttore cav. Molinra venne sostituito dal prof. Vittone, che era già direttore al Regio Ginnasio di Biella. In luogo del prof. Fabre, che venne traslocato a Vercelli, venne il professore Belli per l'insegnamento della 5ª classe. Il prof. Ponzio fa la 2ª classe in luogo del buon prof. Brabis che chiese il riposo; ed alla prima classe è professore il signor Federzelli, proveniente dal Ginnasio di Bra.

Essendo tante le sostituzioni e trattandosi forse di persone note a parecchi, queste notizie, sebbene tarde, potranno probabilmente interessare.

— *Le donne nel Ginnasio.* — Due gentilissime damigelle, Silvia ed Irma Becrio, chiesero ed ottennero di frequentare il corso ginnasiale. Esse siedono negli stessi banchi del sesso forte, sono attente e diligenti, ma l'essere sorelle è certo che sarà loro di non poco vantaggio, trattandosi di fatto che non è per anco entrato nelle consuetudini scolastiche.

TERREMOTO.

Dal direttore dell'Osservatorio di Potenza ricevo la seguente comunicazione:

« Potenza, 18 novembre, mezzodì.

« Questa mattina alle 10,19 si è avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria da E. a N. Essa è stata preceduta da una scossa lieve, quasi istantanea: dopo un secondo si sono avvertite delle forti ondulazioni della durata di circa 5 secondi. Il centro del movimento sismico pare sia stato nella valle dell'Agri, e la irradiazione è avvenuta lungo l'Appennino lucano. Molto spavento, niun danno.

« Sulla linea telegrafica Potenza-Montemurro si sono manifestate delle forti correnti d'induzione poco prima del movimento sismico. Appena avrò raccolto altri dettagli, ne terrò informata V. S.

« E. FITTIPALDI. »

Anche a Roma ed a Velletri si avvertirono nel giorno medesimo, e presso a poco alla stessa ora, leggeri movimenti del suolo.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 19 novembre 1883

P. F. DENZA.

PERSONALE GIUDIZIARIO.

Vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario in Piemonte:

Magistratura.

Cantarella Antonio, pretore del mandamento di Montiglio, è tramutato al mandamento di Gignod.

Fara Alberico, pretore del mandamento di Bioglio, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di famiglia, per tre mesi dal 1º novembre 1883, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Bioglio.

Richard Giulio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel mandamento di Moncenisio in Torino, in aspettativa per motivi di salute, è confermato, a sua domanda, nella stessa aspettativa per un anno a datare dal 16 ottobre 1883.

Bongiovanni Paolo Emilio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel mandamento di Borgo Po in Torino, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Montiglio coll'annuo stipendio di L. 2000.

Da Ros Angelo, pretore del mandamento di Castellamonte d'Orba, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per giorni 15 dal 14 novembre 1883, ed è temporaneamente tramutato a Bimagnano Sesia, ove prenderà possesso alla fine della sospensione.

Cablati Candido, pretore del primo mandamento di Asti, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 26 ottobre 1883.

Brunetti-Tratti cav. Ugo, presidente del Tribunale civile e correzionale di Saluzzo, è collocato a riposo a sua domanda, a termine di legge, a decorrere dal 16 novembre 1883, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello.

Rosio Bernardino, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Moncalieri.

È accettata la rinuncia all'ufficio data da Cabiati Candido, pretore del primo mandamento di Asti, stato sospeso dalle funzioni con regio decreto del 4 novembre corrente.

Innocente Giuseppe, pretore del mandamento di Fenestrelle, è tramutato al mandamento di Crezzana.

Desseua Giuseppe, già pretore del mandamento di Murazzano, sospeso dalle funzioni con regio decreto 11 agosto 1882, è dispensato da ulteriore servizio.

Sono accettate le dimissioni rassegnate:

da Regaldi cav. Carlo, dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Varallo, e

da Scaldi cav. Pietro, dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Bubbio.

Cancellerie e segreterie.

Leone Antonio, cancelliere della Pretura di Ivrea, in servizio da oltre 10 anni, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, per mesi 6, dal 16 novembre 1883, con l'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Papesso Andrea, vice-cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Torino, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Verona.

Ferrero-Calosa Desiderato, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'Ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Torino, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Trecate, coll'annuo stipendio di L. 1300 ed applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Varese.

Bidone Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'Ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Casale, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Varese (Milano) coll'annuo stipendio di L. 1300.

Notari.

Sala Luigi, notaro residente nel comune di Belgirate, distretti riuniti di Pallanza e Domodossola, è traslocato nel comune di Lesa, stessi distretti riuniti.

Pasul Angelo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Mergozzo, distretti riuniti di Pallanza e Domodossola.

Micotti Giacinto, notaro residente nel comune di Carciago, distretti riuniti di Pallanza e Domodossola, è traslocato nel comune di Oggebbio, stessi distretti riuniti.

Vicia Giuseppe, notaro residente nel comune di Borgo Ticino, distretti riuniti di Novara e Varallo, è traslocato nel comune di Novara, stessi distretti riuniti.

Gambaro Francesco, notaro residente nel comune di Borgo Vercelli, distretti riuniti di Novara e Varallo, è traslocato nel comune di Galliate, stessi distretti riuniti.

Magistrini Felice, notaro residente nel comune di Fontaneto d'Agogna, distretti riuniti di Novara e Varallo, è traslocato nel comune di Maggiora, stessi distretti riuniti.

Margarini Carlo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Valduggia, distretti riuniti di Novara e Varallo.

Bellardone Pietro, notaro residente nel comune di Biandrate, distretti riuniti di Novara e Varallo, è traslocato nel comune di Pella, stessi distretti riuniti.

Vergiotti Napoleone, notaro residente nel comune di Pella, distretti riuniti di Novara e Varallo, è traslocato nel comune di Biandrate, stessi distretti riuniti.

Archivio notarile.

È approvata la seguente disposizione fatta dal Consiglio notarile di Acqui nel personale subalterno di quell'archivio notarile distrettuale:

Alberti Giuseppe, nominato copista coll'annuo stipendio di L. 360 in surrogazione del rinunciatario Pietro Pavaro.

OLTRALPI ED OLTREMARE

La stagione a Nizza.

Nizza Marittima, 18 novembre.

(C. A. M.) — Le lagnanze degli albergatori e degli speculatori di appartamenti ammobigliati continuano ad essere all'ordine del giorno.

Tutto il commercio (apparente è vero, chè di poca durata) risente il danno di questo vuoto assoluto e troppo prolungato, tanto più temibile in quanto che nulla ne fa prevedere la fine. Non so se sia proprio una combinazione o se si giuochi di fatalità, ma il fatto è questo: i forestieri mancano; ancora al 17 novembre e tutti gli *hôtels* sono spopolati. Basta aggirarsi alquanto sulla Passeggiata degl'Inglesi, colà ove sorgono i principali alberghi, ed a colpo d'occhio si giudicherà.

Le imposte chiuse, i domestici che stiracchiano gli affaticati stinchi fumando alla barba dei futuri ospiti, poche vetture, nessun passeggiatore, oppure qualche figura dalla faccia truce, dalle ciglia increspate, dalle labbra strette, dallo sguardo idiota e livido, verde, come il tappeto dei rinomati saloni di Monte Carlo, ove lasciò ogni avere.

Ah sì, Monte Carlo. Ecco la vera fonte della lenta decadenza di Nizza! Anzichè essere un vantaggio, come lo pretendono alcuni illustri abbonati del principato monacale, quell'istituzione è un danno materiale e morale.

I teatri di Nizza sono vuoti, malgrado lo spettacolo sia eccellente; le passeggiate sono vuote, malgrado la stagione bellissima ed il cielo d'un azzurro che invoglia; eppure la ferrovia trasporta giornalmente circa 30 mila viaggiatori lungo le coste del Mediterraneo. Ma dove vanno tutte queste anime benedette? A Nizza, no; a Mentone, pochi; molti a Cannes, è vero; ma gli altri? Mistero!!

Non giudico, intendiamoci, constato semplicemente un fatto doloroso che milita certamente in favore dell'immoralità. Ecco tutto!

***

E l'Esposizione? Ah! sì!! È vero, dimenticavo quest'avvenimento! Ma le voci che corrono sono così varie! Eppoi l'orizzonte politico è tanto buio che da qui a febbraio, od anche gennaio se volete, chi sa cosa accadrà!

Con la bella prospettiva che ci lasciano scorgere gli organi semi-ufficiali di Germania, temo, ahimè! che in fatto d'Esposizione vi sia fra poco una mostra di genere ben diverso da quello ideato dal sindaco di Nizza!

Che volete! Lottare contro il destino è inutile!

***

La stagione dell'opera promette bene; fra gli artisti più cari al pubblico citerò la simpatica Feliciana Tancioni, giovane oltremodo avvenente, dotata di splendidi mezzi vocali e destinata ad una brillante carriera. Emerse nella *Sonnambula* a lato del sig. De Serini, un basso dalla voce possente e chiara, dal gestire assennato, educato ad ottima scuola.

Il teatro francese prospera, e ciò pel motivo che l'intelligente direttore, il signor Cortellazzo, nulla lascia intentato onde cattivarsi le simpatie del pubblico.

A crescere il numero dei trattenimenti abbiamo ora anche un circo in cui agisce una Compagnia indo-chino-giapponese — qualche cosa di questo genere, a giudicarne dai manifesti.

Aggiungasi il teatro popolare di prosa italiana che ammannisce dei drammi in sette ed otto atti, e qualche volta anche una farsa per soprappiù; uno, anzi due *café chantants* alla moda, e capirete che i divertimenti non ci fan difetto.

Ma tutto è nocivo, anche l'abbondanza!

REATI E PENE

Un truffatore.

Eccomi a voi per presentarvi un reverendo, Egisto Dei, giovine sui 36 anni, robusto e bello, condannato giorni sono a Roma dal Tribunale per varie truffe. Egli, ricercato dall'Autorità perchè condannato in contumacia, pure per truffa, dal Tribunale di Siena, se la viveva comodamente a Roma, dove continuava a burlare Dio e gli uomini, dicendo santamente messa tutti i giorni nella chiesa dei Santi Apostoli e continuando a esercitare le sue truffe sulla gente di fede che gli capitava sotto mano.

Ma tanto andò il reverendo al lardo che ci lasciò lo zampino.

La Questura, che fa la parte d'angelo custode in terra presso i bricconi, riuscì a saperne qualche cosa, lo tenne d'occhio, scoprì l'essere suo, i suoi miracoli passati e presenti, e la sua abitazione in via Urbana.

***

Tutto era in chiaro e non mancava che arrestarlo. A ciò si accinse un giorno il delegato Rinaldi. Si appostò all'alba con alcune guardie in borghese presso alla casa di lui, e quando uscì per recarsi a celebrare la Messa, gli si fece incontro e gli pose sotto il naso il mandato d'arresto.

— Ma io sono un servo di Dio, — esclamò il reverendo, — voi fate uno scandalo!

— E noi lo siamo della legge, — rispose l'altro; — ma per amor di Dio non le porremo le manette. Lei vada avanti di qualche passo e... farà finta d'andare in chiesa.

Il prete lo ringraziò untuosamente e si pose per via camminando lentamente; ma appena giunto al primo svolto, rimboccatasi rapidamente la sottana, scappò a rompicollo, dando prova che le sue gambe non erano meno leggiere della sua coscienza.

E via dietro a lui le guardie gridando Ferma! ferma! Arrestatelo!

Una stranissima caccia!

***

Egidio Dei fuggiva come un capriuolo svoltando in tutti gli angoli, sino a che ...

Appendice della Gazzetta Piemontese. — (15)

I DUE CUGINI

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

X.

(Seguito).

Dove Petronilla — poichè abbiamo lei sotto la penna — spiegava tutta la sua diplomazia, la sua furberia femminea, era in casa della amica intima. Sappiamo come avesse in Marietta, la cameriera, una *confidente*.

La cameriera della Nina coglieva volentieri qualunque occasione per *sfogarsi* un poco, raccontare le bizzarrie di ogni giorno, i torti che riceveva..... cose da morir tisica, se non fosse nata a Viù o giù di lì, dove l'etisia è una bestia sconosciuta.

— Povera ragazza! — diceva Petronilla compassionandola, — capisco..... la vostra padroncina, non è per farle torto, ma dev'essere ben difficile da contentare.

— Dica: impossibile! E mi farei in otto per lei! E sentirsi ancora strapazzare!

— Bisogna aver pazienza, figliuola mia. Questione d'indole. In fondo poi è una buona ragazza....

— Ah sarà benissimo..... in fondo! Oh se avessi a fare con lei, signorina, come sarei contenta!

— Te ne accorgeresti, carina mia, — diceva in cuor suo la signorina; ma le faceva balenare la speranza che un giorno o l'altro, cambiando le cose, essa potrebbe aver bisogno dei suoi servizi.

Il *cambiamento di cose*, leggasi: il cambiamento dell'omai troppo lungo stato di zitella in quello di signora in possesso di un marito munito di tutti i requisiti morali e fisici desiderabili. Sappiamo quale fosse il suo ideale in proposito.

— Giusto! — soggiungeva sempre in cuore Petronilla — giusto te che piglierei per casa: un aspide simile! Manco pigliarti colle molle!

Intanto però approfittava della combinazione, e quando la cameriera veniva a renderle un libro o un ricamo prestato, o non sappiamo con qual altra scusa, si faceva tenere al corrente degli affarucci della sua intima amica.

Da questo lato Petronilla non era troppo soddisfatta. I rapporti si riducevano alle solite querimonie, ormai sapute a memoria.

Petronilla, non solo voleva un marito per sè, ma entrava nelle sue idee di darne uno al più presto alla Nina. Nando era assente da mesi ormai. Il campo era libero. O che facevano, che arrestava a mezza via tutti i vagheggini della fanciulla?

Le pareva che dovessero indovinare come stavano le cose, od almeno averne un qualche barlume, sì da farsi coraggio. Non pensava punto che questo coraggio potesse averlo uno degli avvocatini. Nessuno di essi si sarebbe mai arrischiato a fare il più lieve accenno alla sua pretesa alla bianca manina della ragazza, persuaso di vedere accolta l'offerta con un invito ad immediato sgombro, accelerato forse — non si sapeva mai, malgrado tutta la sua calma abituale il professore avvocato aveva mucchi di volumi accatastati per terra, sulle seggiole, accanto al cancello, e potevan benissimo pigliare il volo....

Neanche il bel Fernando dei Trabiccoli, neanche il barone di Colle Verde, malgrado gareggiassero entrambi nel corteggiare la Nina, parevano a Petronilla potessero riescire. Per conto suo proprio Petronilla diffidava dei palazzi a Napoli dei principi Trabiccoli che uno di questi giorni sarebbero, per mo' di esprimersi, caduti sulla testa, sotto forma di eredità, al fortunato Fernando. Altrettanto pensava dei fichi d'India del barone di Colle Verde. Entrambi amabili gentiluomini, pieni di cortesie, di piccole attenzioni per le signore, chiacchieratori sovratutto instancabili e vera provvidenza di una conversazione, dove, malgrado la quantità e la vivacità di spirito dei presenti, accade si facciano dei subiti silenzi.

Figurarsi se l'avvocato era uomo da accettare ad occhi chiusi l'onorevole domanda che gli sarebbe stata fatta della dote della sua figliuola accompagnata, ben inteso, dalla medesima per giunta! La dote era rotondetta, senza contare le speranze — dote e speranze, non per far torto ai palazzi dei principi Trabiccoli o ai fichi di Colle Verde, una rappresentate da valori meno fantastici...

Rimaneva per candidato possibile a Petronilla il contino Tancredi.

Bisognava essere ciechi, non essere donna per non essersi accorti che da lungo tempo quella elegante cariatide s'era sentita battere il cuore sotto il bianco panciotto con una insolita violenza in causa dei begli occhi della Nina. Da un pezzo la signorina Petronilla aveva osservato il contino, e ricorderà il lettore persino di aver essa fatto rimarcare alla sua amica l'impressione prodotta sull'erede dei San Geranio. Dopo la scomparsa di Nando la corte del contino si era sempre fatta più spiccata, ma nei termini che gli permetteva il suo carattere avverso alle risoluzioni energiche, a mo' di automa.

Sinora i mesi erano passati uno inseguendo l'altro; egli non aveva saputo uscire dai soliti complimenti scipiti, senza dar loro un'aria, una intonazione decisa di dichiarazione.

Petronilla, sempre alle vedette, se ne stizziva, ed il contino sarebbe stato assai poco soddisfatto se avesse potuto leggerle nella mente quello che pensava dei fatti suoi.

— E questo è un giovanotto! — si diceva la signorina atteggiando le labbra talvolta ad una smorfietta sdegnosa. — Figurarsi, se la va di questo passo resterà li intontito, impalato, senza farsi più vivo un giorno dell'altro! Di certo è quel maledetto solino che gli ferma le parole in gola..... Cinquanta volte mi è parso che finalmente si decidesse a dire a quella civettuola della Nina una di quelle frasi fatali, dopo le quali non si può più indietreggiare e bisogna discendere tutta la china. No signori! Eccolo fermarsi a mezzo colla bocca spalancata, gli occhiacci sbarrati, come se avesse visto il *babau*, o contentarsi di far girare da una mano all'altra il suo *gibus!* Dio! glie lo strapperei per buttarlo dalla finestra!

Senza alcun dubbio Petronilla avrebbe finito per venire a cotesta estremità, spinta dal suo zelo, se non l'avesse soccorsa miglior idea.

Buttare dalla finestra un cappello a molle, prima di tutto sarebbe stata un'azione alquanto vivace da parte di una signorina per bene, e non ancora entrata negli usi della buona società... Poi l'unico risultato sarebbe la rottura del cappello — a meno che a peggior ipotesi andasse a piombo sul cocuzzolo di un passante, e due guardie municipali, richieste dal danneggiato, non venissero a constatare la contravvenzione a norma dell'articolo *tal*, *contemplante* gli aeroliti dai tetti in giù...

Invece l'idea luminosa della signorina non l'esponeva ad un conflitto coll'autorità municipale; commetteva una piccola o piuttosto una grossa indiscrezione mettendola in pratica, ma con una morale da padre Sanchez in gonnella si scusava col comodo « il fine giustifica i mezzi. » Ragazza di proposito, non tardò a metterlo in esecuzione, ed il contino Tancredi Ottone di San Geranio riceveva una letterina a busta quadrata colla soprascritta vergata in certi caratteri rovesciati che gli colpirono subito l'occhio. E dalla busta si sprigionava un leggerissimo profumo che gli accarezzò l'olfato, e gli disse, come gli gli avevano detto i caratteri, che quella era la lettera di una donna.

Tancredi Ottone si guardò nello specchio, per osservare se la sua toeletta fosse inappuntabile e degna della circostanza. Diè un colpo di pettine ai capelli, ravviandoli a coprire la fronte, alla guisa stessa con cui si tosano i cani di certe razze, mise in equilibrio la sua cravatta, e gravemente, delicatamente con un temperino aprì la letterina. Se l'autrice di essa fosse stata presente in ispirito a tutte quelle cerimonie, non avrebbe potuto che prendere un alto concetto dei modi distinti del contino, caso mai non l'avesse di già formato.

Le quattro facciate erano piene della stessa scritturina rovesciata, che, come in pressochè tutti gli autografi del gentil sesso, mostrava una decisa avversione alla linea retta, e andava dal basso all'alto e viceversa, a zig-zag involontari.

A tutta firma: *Un amico.*

(Continua).

giunto alla chiesa della Madonna dei Monti vi si cacciò dentro; ma non tanto in fretta che le guardie non lo vedessero.

Colà in quell'ora si celebrava il triduo in onore del santo Giuseppe Labre e la chiesa era affollatissima. Il reverendo, cacciatosi fra la folla, si spinse sino in sacrestia, e dietro lui vi si cacciarono pure le guardie dispensando gomitate fra la folla per farsi strada, fra le proteste e l'indignazione dei fedeli.

— Fedeli miei, — gridava il mariuolo — mi vogliono uccidere; salvatemi! Profanazione! sacrilegio!

Ma le guardie lo agguantarono, e dopo una lunga lotta fra il disordine delle stole e dei sacristi, dei piviali e dei fedeli, giunsero a legarlo e lo condussero in luogo sacro: in *Domo Petri*.

Allora venne fuori tutta la odissea delle sue truffe, le quali a dir vero non dinotano certo una grande intelligenza perchè sono di scala comune.

* *

Un giorno aveva preso in affitto un piano e poi tentò di venderlo ad un farmacista per L. 400.

Era il castigo di Dio perchè il piano non è arnese da farmacia.

Si presentò una volta ad un agente d'affari, ebbe una raccomandazione per un negoziante di mobili, certo Destefani, e da questi una partita di mobili in affitto; se li fece condurre in una casa che aveva preparata a tal uopo e li vendette poi a metà prezzo ad un rigattiere.

Un'altra volta, dandosi il titolo di segretario particolare del cardinale Di Pietri, riuscì ad insinuarsi in una famiglia Pieri-Buti, a conciliarsene le simpatie; e siccome essa versava in istrettezze, egli, offerendo la sua protezione, riuscì a carpire a quella povera gente alcune polizze del Monte di pietà onde mostrarle al cardinale a intercedere presso di lui per essi, e intanto in qualità di protettore mangiava quel poco che vi era, e quando li vide proprio ridotti al verde impegnò quelle polizze che aveva in mano e non si fece più vedere.

Invano quelli attesero i soccorsi del cardinale, il quale non si aveva mai sognato d'avere quel fior di briccone per segretario.

In quella famiglia era riuscito pure a carpire una catena d'oro dicendo che gli serviva per adornare una nipote che doveva prender marito, ma invece la vendette e intascò i quattrini.

* *

Il suo forte però era la musica e il suo genere prediletto i pianoforti, che prendeva in affitto e poi vendeva.

Nell'ottobre del 1882 ne prese uno nel negozio di Giuseppe Bosala per il prezzo di 20 lire al mese e lo vendette poi per L. 400, lo stesso prezzo dell'altro che aveva tentato di vendere al farmacista.

A quanto pare li vendeva a prezzo fisso.

Entrato nelle grazie d'una donna, certa Agnese Sabadini, le carpì una catena del valore di L. 120 dicendole che l'avrebbe fatta stimare e che glie l'avrebbe comprata. Invece quando l'ebbe in mano pensò che era più spedito venderla per conto suo, e così fece.

La litania potrebbe continuare ancora per qualche colonna; ma credo che anche voi ne abbiate basta come me. Perciò, tirando la somma di tante bricconate, dirò che fu condannato a soli sedici *mesi di carcere!*

Una vera miseria!

Quello, in fede mia, è un uomo degno di fare il cappellano nelle carceri.

Nessuno più di lui potrà comprendere i peccati dei penitenti e nessuno più di lui assolverli.

TOGA-RASA.

Ci giunge da Mondovì una triste notizia.

Il prof. cav. Barco,

non ancora quarantenne, preside di quel Liceo, cessava di vivere dopo lunga malattia.

Qui a Torino fu per molti anni professore nel Ginnasio Gioberti, contava numerosissimi gli amici e i discepoli, e la notizia della sua morte, sebbene pur troppo preveduta, desterà certo un unanime compianto.

Egli aveva di preferenza rivolto il suo forte ingegno allo studio della letteratura greca, e le sue traduzioni dell'*Arte poetica* e del trattato *Sull'anima* di Aristotile, furono universalmente lodate, ed anzi la seconda parve un miracolo di interpretazione del difficilissimo testo e di semplicità elegante nello stile.

Per questo suo lavoro ottenne un premio dall'Accademia dei Lincei, che poi lo nominò a proprio socio.

Pari all'ingegno era in lui il cuore. Chiunque per poco lo frequentava diveniva suo amico, tanta era la sua affabilità, e sì che da più anni doveva lottare contro le sofferenze della malattia implacabile!

Lascia la vedova ed un figlio.

Alla desolata famiglia i nostri più vivi compianti.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Giovedì, 22 novembre

NOVITÀ DRAMMATICHE

I Narbonnerie-La Tour, *commedia in un prologo e quattro atti, di* CARLO ILLICA e FERDINANDO FONTANA.

Caro Ferdinando,

Credo che fra quanti ti applaudirono di vero cuore alla seconda rappresentazione della vostra commedia, tua e del bravo Illica, nessuno fosse più contento di me. Ed infatti quante soddisfazioni non mi aveva procurate! Anzitutto quella di stringerti la mano dopo due anni e più che non ci eravamo veduti; poi fare la conoscenza di un giovane che dimostra tanto cuore e tanto ingegno, quale si è il tuo bravo collaboratore Carlo Illica; assistere alla riconferma di un vostro splendido trionfo; battere per conto mio le mani ad una commedia che, pregevole già di per sè, vale tanto di più come promessa per l'avvenire; per ultimo finalmente, e qui la mia contentezza non è scevra di un briciolo di malignità, vederti ricredute col fatto di certe tue vecchie teorie, le quali, te lo ricordi? avevano fatto nascere *temporibus illis* un poco di battibecco amichevole fra me e te.

Sei proprio tu quello che avevi sfrombolata quella famosa filippica contro il teatro, e per poco non volevi bandire una crociata? Ah! l'arte moderna era cresciuta tanto che il teatro più non bastava a contenerla? Ah! quel povero teatro non conservava più che un'apparenza di vita, del resto era un cadavere pel quale non rimaneva a far altro che caricarlo lungo e disteso nella sepoltura? Ah! il teatro non aveva mai avuto ombra di coraggio? Era il quarantottista che usciva a gridare vittoria, chiatatasi per bene la fucilata delle Cinque Giornate?

Non voglio tirare innanzi in queste mie esclamazioni, perchè già ti veggo sorridere di quel tuo sorriso mezzo fra il beffardo e il contento; spero almeno che converrai meco che il teatro si è vendicato per benino, si è vendicato da valentuomo e da gentiluomo. Tu lo predicavi morto, ed egli, pieno sempre di rigogliosa vitalità, sebbene un tantino sonnacchioso da qualche tempo, ti aspettava al varco: un giorno ti si presenta innanzi sotto l'offerta di collaborazione per parte di un caro compagno d'arte, s'impadronisce di te, non ti lascia campo nè a fuggire nè a rifiutare, e ti mostra tutta la sua potenza costringendoti a farti applaudire con lui e per lui.

E che il teatro non sia privo di coraggio lo dimostra per l'appunto la vostra commedia coraggiosa. Tu mi dirai che non ti ritieni punto un eroe per quella parte che ti spetta nei *Narbonnerie-La Tour;* ma non ostante il tuo diniego, che la vostra commedia sia coraggiosa lo prova il fatto che a Roma e qui a Torino, coloro che, volere o volare, avete sferzato a sangue, non stimarono disdicevole alcun mezzo per soffocare l'acerba satira sotto i fischi ed il baccano; nè è certo per merito loro se quei fischi provocarono nella parte sensata e non partigiana del pubblico nuovi e più caldi applausi.

Nè il vostro pensiero si trovò punto inceppato, nè la vostra arte dovette discendere a patti per essere contenuta in quell'angustia di tempo e di luogo. Su quello ristretto tavolato e nello spazio di tre ore i vostri ventiquattro personaggi trovarono campo a muoversi e tempo ad esplicarsi, quanto avrebbero potuto fare in un libro; anzi in un libro alcune delle macchiette nelle quali tu e il tuo amico vi siete compiaciuti sarebbero apparse sciatte, mentre si presentarono efficacemente colorite ai lumi della ribalta.

E della tua disfatta sono tanto più lieto in quanto che il tuo vecchio odio non era che fisima od ostinazione, e tu in questo tuo primo esperimento hai mostrato per il teatro una vera e felicissima disposizione, come l'ha mostrata il tuo egregio collaboratore.

Sarebbe opera vana il cercare quanta parte spetti ad ognuno di voi due nella vostra commedia, e non sarei alieno dal credere che forse a questo punto non sapreste neppure voi fare un'esatta e giusta divisione. Quando due uomini di vero ingegno si uniscono a collaborare, per concorde consenso, avviene questo fenomeno: che i due ingegni si compenetrano l'uno coll'altro, cessa la creazione individuale per far luogo alla collettiva, non esiste più il *mio* ed il *tuo*, ma solamente il *nostro*. Se questo fenomeno non avviene, la collaborazione dà un risultato di mestiere e non d'arte, il che fortunatamente non è il caso vostro.

Non voglio far presagi intorno all'avvenire riserbato alla vostra commedia. Ch'essa duri a lungo, o meno, sulle scene italiane, è cosa che dipende in gran parte da te e da Illica. Durerà a lungo se farete seguire a questo primo lavoro altri che ne sieno degni, scomparirà fra poco se lo lascierete solo, perchè il pubblico è di corta memoria ed ha bisogno che anche i nomi più cari gli vengano ricordati di frequenti.

La vostra commedia non è certo priva di difetti, e tu non t'aspetti da me quelle lodi smaccate che mai si converrebbero alla nostra amicizia di dieci anni. Il primo e più grave difetto si è di aver dubitato delle vostre forze. Dopo aver trovata un'azione drammatica riboccante di passione, e di averla fissata in alcune situazioni non nuove in sè, ma condotte con uno svolgimento nuovo; dopo di avere collocata quest'azione in un ambiente che la rende più verosimile, che serve di opportuna cornice al quadro, non avete avuto il coraggio di far da voi, di cercarvi un sentiero vostro, e vi siete incamminati sulla strada battuta da Vittoriano Sardou. Non solo vi sono reminiscenze parziali, e Gregoire e il suo allievo sono tolti di peso dalla *Serafina*, ma tutta l'ossitura della commedia, la collocazione delle parti, l'aggrupparsi delle figure secondarie intorno ai personaggi principali, la prominenza della parte comica nei primi atti e della drammatica negli ultimi, sono cose modellate nello stampo delle ultime commedie del Sardou.

Questo è difetto grave, tanto più che dall'audizione della vostra commedia ognuno può aver tratto la convinzione che avete gambe così salde da camminare buon tratto e prestamente senza bisogno, nonchè di stampelle, neppure di un sottile bastoncino. A persuadersene basta considerare per la parte comica il modo col quale avete condotto la satira, e per la parte drammatica la scena, veramente bella, anzi direi grande, tra Carlo e Maria, e tutto il quarto atto. In quella scena vi sono certe arditezze dinanzi alle quali molti si sarebbero fermati e che pure sono artisticamente vere e belle, e di più sono necessarie, perchè senza di esse la situazione stessa apparirebbe forzata ed innaturale.

Noto quel passo quando Maria ricorda al marito in quale stato egli entrò nella sua camera, un mattino dopo un anno e più di assenza. Il pensiero, l'espressione sono qui arditi, direi quasi brutali, ma il cercare di nascondere il pensiero sarebbe stato un grave errore. Una donna nello stato di Maria non teme di usare le parole che prime le vengono sul labbro; e senza la crudezza di quella frase come mai avrebbe potuto destarsi nel cuore di Carlo quella vergogna che ad un tratto gli schiera dinanzi agli occhi tutti i suoi torti, e gli suggerisce, gli impone di perdonare a Maria che, per quanto colpevole, è pur sempre una sua vittima?

Non ho che lodi del pari pel carattere della vecchia contessa. Arcigna, orgogliosa, riboccante di un odio ereditato da chissà quante generazioni, sacrificante la patria al partito, pure quella vecchia inesorabile e fanatica riesce tutt'altro che increscioso al pubblico; per la saldezza delle sue convinzioni, per quell'essere fatta tutta di un pezzo, per la tenacità colla quale si avvinghia ad un passato che le crolla sopra da ogni parte, potrà forse la vostra contessa svegliare compianto, ma certo deve imporre ammirazione e non mai disprezzo. Meno bello è il carattere del Duvallon, il quale non è in fondo che un Giboyer travestito e rimpicciolito; ma altre lodi vi si convengono pei due personaggi di Carlo e di Maria, frutti viziati della malsana educazione aristocratica e borghese, e che non riescono a guarire se non fuggendo quasi la società, ricoverandosi nella solitudine, così ricca per loro, della famiglia e del loro amore.

La parte satirica vi fu molto rimproverata. Vi dissero che non avreste potuto servire alla storia, che era esagerata, che quasi avevate calunniato i legittimisti... calunniati? via! In quanto al servire alla storia credo che tu ed Illica ve ne siate preoccupati ben poco. Se i legittimisti ed i clericali non hanno a che fare colle vostre caricature, perchè vi si riconobbero e vi fischiarono? Solo vorrei che toglieste quello spagnuolo-polacco, che proprio guasta.

Come ti avevo promesso, eccoti il mio parere schietto sulla vostra commedia.

Salutami Illica; costanza e avanti!

Tuo affmo G. C. MOLINERI.

Nuove pubblicazioni. — Il prof. Gerolamo Borgatta ha pubblicato la quarta edizione del suo *Trattato di Pedagogia* ordinato secondo i programmi ministeriali per il *Corso superiore*. Già abbiamo avuto occasione di discorrere di questo trattato in occasione della pubblicazione della terza edizione del *Corso inferiore;* gli stessi elogi dovremmo ora ripetere per il *Corso superiore*, che è completo sotto ogni rispetto. Nè d'altronde si tratta semplicemente di una nuova edizione. L'egregio autore la ritoccò completamente e vi fece numerose ed importanti aggiunte. L'opera venne premiata con medaglia dal Congresso pedagogico di Venezia — e questa è la più bella conferma della sua bontà. Essa forma un bel volumetto di pagine 224, oltre a diciassette tavole sinottiche, e si vende presso le librerie Roux e Favale, piazza Solferino e Galleria Subalpina, al prezzo di L. 2.

Teatro Gerbino. — È riescita benissimo la serata della sig.ra Mezzanotte.

Vennero rappresentate: *Cura radicale* ed il *Cantico dei cantici* di Cavallotti; *Per un bacio* e *Colori, brividi e viceversa*, di Erik Lumbroso.

Applausi e chiamate ad ogni atto.

Stasera *Mio figlio* di Gajard, nuovo per l'*Italia*.

Teatro Balbo. — Il *Boccaccio*, di Suppè, furoreggiò (come si dice in gergo teatrale) ieri sera.

Si vollero replicati una mezza dozzina di *pezzi* (la serenata del 1° atto venne bissata 3 volte, diciamo tre).

I principali esecutori: sig.re Gattini, Urbinati, Cesano, Sagliotti e Ciotti, ed i sigg. Tosi, Milzi, De Chiara e Steinaini vennero tutti, chi più chi meno, applauditi e chiamati al proscenio.

Bene cori ed orchestra, sotto l'abile direzione del maestro Donazzo, ed eleganti i costumi e lo scenario.

Stasera replica a richiesta.

Un'altra piena.

Fortunata Compagnia Tomba!

Teatro Alfieri. — Alla serata della Rosselli è accorso un pubblico numeroso.

Il simpatico *Duchino*, del Lecocq, venne al solito festeggiato nelle persone della seratante, della Gori e non Gavi come si disse ieri, del baritono Poggi e del comicissimo Poggi.

Teatro Vittorio Emanuele. — Un teatro splendidissimo ieri sera.

Il ballo *Brahma*, di Montplaisir, ottenne un completo successo (successo di ballabili, di mimica, di vestiario, di scenario, di macchinismi, ecc. ecc.).

La signorina Bella venne colmata di applausi, specialmente alla famosa scena dell'atto 3°, quando salva *Brahma*-Smeraldi dai pugnali del Tuggs e dei Tuggs che fa la stessa cosa.

Applaudita pure la signorina Jametti, prima ballerina italiana, il riproduttore Felter, il primo ballerino Rago, il corpo di ballo, i mimi e le mime, e l'orchestra diretta dal cav. Simondi, che suonò accuratamente la deliziosa musica del Dall'Argine.

Un bravo all'Impresa.

Il Conte Rosso, del maestro Lucilla. — Il maestro comm. Lucilla, autore di una *Bella fanciulla di Perth*, annuncia di aver sciolto i suoi impegni col Teatro Regio di Torino, dove doveva essere rappresentato il *Conte Rosso*, sua nuova opera.

Il *Conte Rosso* sarà invece rappresentato al Carlo Felice di Genova nel prossimo carnevale.

Un preparatore di fisica per l'Accademia militare. — È aperto un concorso per un posto di preparatore di fisica alla R. militare Accademia di Torino, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Il concorso sarà per titoli, ed i concorrenti dovranno inviare le domande in carta da bollo da una lira al Ministero della guerra, Segretariato generale, non più tardi del 1° febbraio 1884.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Zanghi V. — Manuale legale per inge(gneri) e periti. L. 5.
Bussetti Marco Aurelio. — Elementi di algebra ad uso delle scuole secondarie e delle scuole militari, L. 2 50.
Stapleaux. — La lugnee de ma(...) X., L. 3.
Vast-Ricouard. — La petite de Chavry, L. 3.
Viron P. — L'art de vivre cent ans, L. 3 50.
Gréville H. — L'ingénue, L. 3 50.
Montépin X. — Le secret de Titan - 2 vol. L. 6.
Luchaud. — Pour de l'argent, L. 3.
Ohnet. — Tristesses et sourires, L. 3 50.
Nannucci V. — Manuale di letteratura del 1° secolo della lingua italiana - 2 vol., L. 3.
Tabarrini M. — Vite e ricordi d'italiani illustri del secolo XIX, L. 5.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 22 novembre

Ospedale Maria Vittoria. — Domenica, 25 novembre, in una sala del Palazzo civico, alle ore 1 1/2 pom., avrà luogo un'assemblea generale degli azionisti fondatori di questo Ospedale.

L'ordine del giorno è il seguente:

Relazione del segretario sui primi atti di fondazione del nuovo Ospedale.

Rapporto del direttore tecnico sulla costruzione del medesimo.

Situazione finanziaria dell'Opera.

Comunicazioni e proposte.

Nomina della Direzione pel triennio 1883-86, a norma degli articoli 5 e 6 dello Statuto.

Il Comitato direttivo ha diramato intanto la seguente circolare:

Il Comitato direttivo promotore dell'Ospedale Maria Vittoria, conseguente alle deliberazioni prese dall'assemblea generale del 5 aprile 1883, ha iniziati i lavori di costruzione del nuovo edificio caritativo.

Il 16 luglio, presenti le principali autorità cittadine, S. A. R. il principe Amedeo, primo protettore dell'Opera pia, accompagnato dagli augusti suoi figli, si è degnato di porre la pietra fondamentale.

Oggi l'edificio centrale ed il primo padiglione sono edificati. L'opera quindi con tanto slancio di carità iniziata dalla munificenza del Principe Sabaudo e dalla filantropia esemplare di molti benefattori, si può dire coronata, se non compiuta. Spetta ai molti fautori di questa forte e gloriosa terra subalpina il seguire l'esempio generoso dei promotori e far sì che il nuovo monumento di cittadina carità schiuda il più presto possibile le sue porte a sollievo di tanti sofferenti che attendono il giorno sospirato in cui possano, nel rinnovato della salute benedire ai fattori di così grande e nuovo beneficio!

Il Comitato direttivo che ebbe, dall'unanimità di molti filantropi, la fiducia nella utilità e nella riuscita dell'opera umanitaria, ha fatto quanto era in suo potere per corrispondere degnamente e per raggiungere il nobile scopo.

Ora è tempo di dare alla nuova opera stabile assetto. La nomina del Consiglio direttivo ed amministrativo e la elezione dell'Ospedale in Corpo morale, sono indispensabili pel suo regolare funzionamento. Dalla scelta dei futuri amministratori dipenderà precipuamente la floridezza e l'avvenire di (questa) nuova istituzione.

In voi, quindi, che avete con tanta filantropia gettato le basi dell'opera, il Comitato ha piena fede, e spera che non mancherete all'appello che oggi vi rivolge allo scopo precipuo di proteggerla e farla prosperare.

Signori e signore,

Il Comitato direttivo promotore, nel lasciare il posto che gli fu affidato, ha la certezza che la nuova Amministrazione riescirà, nella saggezza dei proposti, nella fede dell'avvenire, nell'amore pel pubblico bene, a compiere l'opera iniziata e corrispondere pienamente alle aspirazioni di quanti nella pubblica beneficenza trovano la più bella, la più ambita soddisfazione del loro animo ben nato e gentile.

Torino, 15 novembre 1883.

Il Comitato direttivo promotore
Il presidente
LUIGI REY.

Il segretario
Dott. *G. Berrutt*.

Gli espositori alla Mostra del 1884 in Torino. — Ecco il numero degli espositori, divisi per sezioni, che figureranno alla Mostra nazionale del 1884 in Torino:

Storia dell'arte — Espositori 19.

Arte musicale — Espositori 221, di cui 30 opere per uso didattico, 9 per letteratura musicale, 44 per pubblicazioni musicali, 11 per storia dell'arte musicale, 127 per strumenti musicali.

Didattica — Espositori 565, di cui 17 per edifizi scolastici, 31 per mobili scolastici, 87 per lettura e scrittura, 37 per lingue e letterature classiche, 40 per geografia, 22 per storia e filosofia, 88 per aritmetica e disegno, 23 per scienze fisiche e naturali, 61 per istruzione industriale, 7 per sordo-muti, ciechi e rachitici, 11 per canto corale, 2 per scuole reggimentali, 3 per scuole nelle case di pena, 110 per biblioteche.

Produzioni scientifiche e letterarie. — Espositori 138, di cui 27 per anatomia, botanica, mineralogia, scienze biologiche, scienze mediche e chirurgiche; 49 per astronomia, fisica, chimica e matematiche; 28 per scienze filosofiche; 8 per scienze storiche; 2 per linguistica; 16 per geografia e statistica; 3 per antropologia.

Previdenza ed assistenza pubblica. — Espositori 707, dei quali 5 per demografia, 26 per igiene amministrativa, 24 per igiene delle abitazioni, 6 per igiene alimentaria, 40 per vestiti, 3 per igiene del lavoro, 1 per igiene nelle scuole, 10 per infezioni e disinfezioni, 3 per igiene veterinaria, 7 per servizio mortuario, 24 per letteratura sulla previdenza ed assistenza, 559 per la previdenza sotto l'aspetto economico e morale.

Assistenza pubblica sotto l'aspetto sanitario. — Espositori 162, dei quali 8 per servizio comunale, 75 per strumenti di chirurgia, 59 per piani e modelli di stabilimenti medicinali, 3 per salvataggio, 3 per soccorsi in tempo di guerra, 14 per Congregazioni di carità.

Industrie estrattive. — Espositori 390, dei quali 22 per cave e miniere, 220 per prodotti delle cave, 141 per prodotti dell'industria mineraria e metallurgica, 7 per acque minerali.

Arti chimiche — Espositori 580, dei quali 346 per prodotti chimici propriamente detti; 82 per arte tintoria, 152 per industria dei cuoi e delle pelli.

Meccanica generale — Espositori 127.

Meccanica industriale — Espositori 290.

Meccanica di locomozione e navigazione — Espositori 147.

Guerra e marina militare — Espositori 18.

Meccanica agraria — Espositori 215.

Meccanica di precisione e applicata alle scienze — Espositori 224, di cui 27 per l'elettricità e 40 per applicazione dell'elettricità.

Industrie manifatturiere — Espositori 2021, dei quali 30 per stoffe impermeabili, 322 per la carta, 345 per filati, 623 per abbigliamenti, 124 per minuterie, 227 per finimenti di abitazioni, 474 per utensili e mobili in legno, 344 per utensili e mobili in metallo, 237 per ceramica e vetraria, 108 per collezioni di più industrie, 87 per oreficeria.

Galleria del lavoro — Espositori 115 sinora ammessi.

Industria agricola. — Espositori 2017, dei quali 204 per prodotti del suolo, 110 esposizioni collettive, 1256 per viticoltura, vinificazione e bevande artificiali, 57 per esposizione permanente di frutticoltura e orticoltura, 61 per una prima esposizione temporaria di frutta, ortaggi e fiori nel maggio 1884; 89 per una seconda esposizione di frutta, ortaggi e fiori nel giugno 1884; 79 per una terza esposizione nel mese di settembre, 85 per bachicoltura, 81 per agricoltura.

Materie alimentari. — Espositori 928, dei quali 127 per frutti e legumi, 123 per farinacei, 148 per pasticcierie, 143 per carne e pesci, 387 per burro, formaggi e olii.

Industria forestale — Espositori 30.

Industrie affini — Espositori 13.

Zootecnica — Espositori 55, dei quali 10 per equini, 25 per bovini, 4 per ovini, 3 per suini, 4 per volatili.

Le domande esaminate dalle Commissioni raggiungono già il numero di **9899**. Circa 3000 sono ancora da esaminarsi, in guisa che il totale degli espositori industriali-agricoli raggiungerà facilmente il numero di **13,000**.

In questo numero *non sono compresi* gli espositori per le belle arti; essi saranno qualche migliaio, in guisa che il totale generale degli espositori non sarà di molto inferiore ai 18 mila.

Questa cifra, meglio di qualsiasi parola, è una prova dell'importanza straordinaria che avrà la grande Esposizione del 1884.

Per le stazioni delle ferrovie A. I. in Torino. — L'Amministrazione delle ferrovie A. I. sottopose all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici i preventivi per l'impianto di una gru fissa nella stazione succursale di Torino, e per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio-merci a piccola velocità nella stazione di Porta Nuova.

Il nuovo binario dalla Stazione centrale all'Esposizione. — Ieri mattina con l'intervento di alcuni capi-servizio ed ingegneri delle ferrovie dell'Alta Italia in Torino e dell'ingegnere direttore dei lavori dell'Esposizione nazionale, si fece la corsa di prova del binario che congiunge il nuovo scalo-merci della Stazione centrale coi fabbricati della detta Esposizione. Una locomotiva con un carrozzone percorse a passo d'uomo tutto il binario e si addentrò nel recinto della Esposizione, ove la ferrovia si sviluppa in più rami lungo i diversi fabbricati. La prova ebbe ottimo risultato e dimostrò che si seppero lodevolmente superare le non lievi difficoltà per le ristrettissime curve a contrcurve che si dovettero effettuare.

Questa diretta comunicazione recherà sommo vantaggio all'Esposizione per l'acceleramento dei trasporti, specialmente di grande peso e volume.

Ribassi ferroviari per l'Esposizione. — Abbiamo già accennato alla chiusura delle conferenze tenute in Torino dai delegati delle ferrovie Alta Italia, Meridionali e Romane, e dal rappresentante del Comitato esecutivo della Esposizione per stabilire quali riduzioni si dovessero accordare agli espositori e giurati, alle merci ed a tutti coloro che si recano alla grande Mostra nazionale.

Ora diamo le riduzioni accordate in quelle conferenze, salva l'approvazione delle rispettive Amministrazioni, togliendole dal *Monitore delle strade ferrate:*

Per gli espositori e giurati. — Le ferrovie Alta Italia e Romane accordano un ribasso del 60 0[0; le Meridionali e le Calabro-Sicule un ribasso del 50 0[0.

Per tutti gli accorrenti. — Le ferrovie dell'Alta Italia e le Romane accordano un ribasso del 35 0[0 sino a 50 chilometri, del 40 0[0 da 51 a 100 chilometri, del 45 oltre i 100 chilometri, tanto per i treni diretti che per i treni *omnibus*. Le Meridionali e le Calabro-Sicule accordano un ribasso del 30 0[0 sino a 100 chilometri, del 35 0[0 da 101 a 200 chilometri, del 40 0[0 da 201 a 300 chilometri, del 45 0[0 oltre i 300 chilometri, tenuto conto delle zone precedenti.

Per gli operai in 3ª classe. — Le ferrovie dell'Alta Italia e le Romane accordano un ribasso del 75 0[0 per gli operai in più di 10, del 60 0[0 agli operai in meno di 10. Le ferrovie Meridionali e Calabro-Sicule accordano la riduzione del 50 0[0.

Validità dei biglietti. — I biglietti, colle indicate riduzioni, saranno valevoli otto giorni per le percorrenze inferiori a 100 chilometri, e 20 giorni per le percorrenze maggiori.

I biglietti ferroviari saranno aumentati del prezzo di una lira, perchè al medesimo sarà unito un biglietto valevole per un giorno d'ingresso all'Esposizione.

Merci, macchine, prodotti diversi, bestiame e veicoli, tanto a grande quanto a piccola velocità. — Le ferrovie dell'Alta Italia accordano un ribasso del 60 0[0 sulle tariffe generali e speciali; le ferrovie Romane del 60 0[0 sulle tariffe ordinarie; le Meridionali e Calabro-Sicule del 50 0[0 sulle tariffe ordinarie: salve sempre le tasse minime per ogni linea di proprietà diversa, per tonnellata e per vagone, fissate dalle tariffe in vigore.

Scuola di remo della Società ginnastica. — Presso le sponde del Po, al sud delle grandiose costruzioni per la prossima Esposizione nazionale, sorge una bianca casetta d'un piano, stanza dei *Canottieri della Società ginnastica*.

Quegli bravi giovanotti si rendono forti, coraggiosi e destri coll'esercizio del remo, sotto la guida di due esperti ufficiali dei pontieri, a ciò delegati dalla Società.

Superate le prime prove, che non sempre le più difficili, essi riescono robusti e valenti remitori, e danno poi un buon contingente di forza viva alle diverse società di canottaggio sparse sulle rive del nostro Eridano.

Il locale della Scuola di remo della Società ginnastica trovasi a valle del nuovo ponte Isabella, e vi si accede con facilità e prontezza mediante la tranvia che percorre la via Madama Cristina fino al detto ponte.

Le lezioni hanno luogo eziandio durante l'inverno, nelle ore più miti del pomeriggio, e poichè le *iscrizioni sono tuttora aperte* presso la palestra della Società ginnastica, noi raccomandiamo questa Scuola alla gioventù torinese, che può trovare in essa un esercizio dei più geniali e salutari con una spesa l'ultatissima.

La quota mensile è di sole lire tre, ed i canottieri inscritti, oltrechè alle *esercitazioni di canottaggio* nei giorni festivi e in quelli feriali, nelle ore da determinarsi dalla maggioranza degli allievi, hanno diritto altresì alle *lezioni serali di scherma e di ginnastica*, teste incominciate, presso la palestra della Società, in via Magenta, N. 11.

Il direttore del Banco di Napoli in Torino. — Il cav. Jannaccone, direttore del Banco di Napoli in Torino, si è recato a Genova per l'impianto di una succursale del Banco in quella città.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione Giovantù monarchica Umberto I.* — Tutti coloro che già fecero adesione ed a cui non pervenisse in tempo il biglietto d'invito, sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo stasera alle ore 8 nel locale sociale presso il *Caffè Santa Barbara*, in via Cernaia.

Pel Comitato
R. de Spigliati, pres. — *R. Beella*, segr.

Valigia del pubblico (Riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità).

83. — *Ancora la ferrovia di Rivoli.* — La questione del trasporto della stazione della ferrovia di Rivoli sollevò già da molte parti osservazioni e proteste a cui gli eredi Losa già risposero con lettera del 14 corrente pubblicata pure su questa Valigia.

Diamo passo ora ad alcune osservazioni riguardanti il servizio tranviario di quella ferrovia.

Senza tornare sugli altri fondatissimi appunti mossi al servizio tranviario fatto dalla ferrovia di Rivoli, mi limiterò a notare che quel servizio — quando pure venisse largamente migliorato — sarebbe pur sempre infetto da due vizi capitali che lo manterrebbero inetto, come è oggidì, allo scopo suo di collegare efficacemente alla città il nuovo Borgo di Porta Susa, che pure ha innanzi a sè un magnifico avvenire.

Il primo di tali vizi consiste in ciò, che una linea ferroviaria isolata da siepi e da argini, sarà sempre poco adatta ad essere percorsa da treni tranviari il cui precipuo vantaggio dovrebbe consistere: sia dentro, la città e nel suburbio, nella facilità di salirvi e discendervi in qualunque punto.

Ma il difetto più grave della linea sta in ciò, che essa mette capo non ad un punto centrale della città (piazza Castello per esempio), ma appena ad una estremità di essa.

Da ciò deriva che chi deve recarsi nel borgo o tornarne non trova nessunissima utilità a valersi di quel mezzo di trasporto, giacchè oltre allo spendere il doppio di quanto gli occorrerebbe a recarsi a qualunque altro punto della barriera, deve al caso soltanto la straordinaria ventura di non dover attendere a lungo e spesso inutilmente una coincidenza fra le vetture delle due Imprese in piazza Statuto.

Finchè il problema delle comunicazioni col borgo posto oltre la ferrovia di Milano non verrà studiato anche sotto questi due aspetti, nessuna soluzione potrà sperarsi che appaghi le giuste esigenze del pubblico. R. B.

Aggressione. — I coniugi B. Eugenio e Giuseppa denunziarono alla brigata dei Reali carabinieri del Borgo S. Donato, come qualmente la sera del 18 corr. erano stati, verso le 10, aggrediti da due sconosciuti che tolsero a lei, Giuseppa, gli orecchini.

Il brigadiere di quella stazione si pose sulle traccie dei connotati a lui indicati dai denunzianti e riuscì a porre le mani addosso a due pregiudicati, che vennero poscia riconosciuti dai coniugi B. come i loro aggressori.

Caduta. — Carlo V. Antonio essendo ieri alquanto brillo cadde in via Roma e si fratturò la gamba destra.

Venne condotto all'Ospedale Mauriziano dalle guardie municipali.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo
FERRERO EMILIO, gerente.

La famiglia **Bagiarini**, profondamente commossa, ringrazia tutti, parenti ed amici, i quali, nella occasione della grave sciagura, da cui fu colpita, la morte del diletto **Carlo**, vollero darle tanto prove di affetto, o intervennero alla sepoltura in questa città. Ringrazia le Società operaie, l'Asilo infantile, i signori e le signore di Venaria Reale che ne accompagnarono la salma all'estrema dimora in quel Camposanto. c 3241